

Il libro

# Calgaro e le custodi delle montagne venete

• “Non abbiamo più paura” è l'ultimo lavoro della scrittrice vicentina  
Presentazione oggi alle 18 a Bassano a “La Bassanese”

CHIARAROVEROTTO

Con “Non abbiamo più paura. Storie di donne e di montagna” (Marcianum Press, 146 pagine), Raffaella Calgaro prosegue il lavoro di ricostruzione della memoria femminile che negli ultimi anni l'ha resa una delle voci della narrativa storica veneta. Ma rispetto ai libri precedenti, questa volta lo sguardo si allarga: non più soltanto la guerra, il profugato o il trauma storico collettivo, ma l'intero universo umano della montagna veneta, osservato attraverso figure femminili rimaste ai margini della memoria ufficiale.

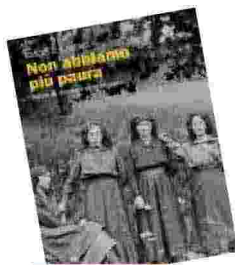
Il nuovo libro è costruito come un mosaico di vite: donne diversissime tra loro: la madre di papa Giovanni Paolo I Bortola Tancon, una contrabbandiera, un'artista, la balia di Luchino Visconti, una camminatrice con la gherla, una ribelle armata di coltello, le minatrici. Tutte figure che finiscono per comporre una controstoria della montagna. Non quella celebrata dalla retorica turistica o dall'epica alpina, ma una montagna forse più concreta, povera, dura, dove il coraggio femminile coincide, in sostanza, con la semplice sopravvivenza quotidiana per loro e per i loro figli.

Il titolo stesso, “Non abbiamo più paura” e la foto di copertina con sei donne in abiti quasi eleganti ritratte da P. Gamba Zampol, suggerisce



Maria Canova La balia del regista Luchino Visconti

un passaggio decisivo: le protagoniste di queste pagine non chiedono più di essere “ricordate”, ma prendono finalmente la parola. Ed è proprio questa la cifra autentica del libro che preferisce restituire voce, dialetto interiore, gesti minimi, fatiche materiali grazie al lavoro di documentazione (molte le fonti citate alla fine). Le sue donne portano legna, attraversano sentieri, allevano figli, trafficano merci di confine, resistono alla fame e all'isolamento. Dentro questa concretezza si muove una scrittura asciutta, quasi documentaria. Chi segue il percorso dell'autrice riconoscerà una continuità con “Tutta un'altra storia. La Grande Guerra raccontata dalle don-



Edito da Marcianum Press  
Un mosaico di figure fatto di forza, ingegno e coraggio

ne e dai bambini”, forse il libro che più chiaramente aveva definito il suo progetto narrativo e civile. In quelle pagine la Grande Guerra veniva raccontata non dal fronte, ma dalle retrovie: donne costrette alla fuga, bambini privati dell'infanzia, comuni-

tà spezzate dalla violenza della storia.

Calgaro spostava il centro del racconto dai generali alle famiglie, dagli eserciti ai profughi. Anche in quest'ultimo lavoro per la storica rimane alta l'attenzione per le “vite laterali”, ma il quadro diventa più ampio. La montagna non è più soltanto il luogo della guerra o dell'emergenza: diventa quasi un mondo antropologico, quasi una civiltà parallela, regolata da codici antichi e da un rapporto severo con la natura.

Le protagoniste non vengono raccontate come eccezioni eroiche, ma solo come parte integrante di una società femminile che ha sostenuto intere comunità senza mai entrare davvero nella storiografia ufficiale. L'autrice lavora sulla memoria non come celebrazione, ma come atto dovuto di restituzione anche culturale. Le sue figure non vengono idealizzate; restano imperfette, talvolta dure, persino contraddittorie. E proprio per questo risultano vive. Con “Non abbiamo più paura”, la storica consolida un percorso coerente: quello di una scrittura che sceglie di stare accanto agli esclusi dalla grande narrazione ufficiale. Dopo le donne del profugato e dell'esodo bellico, arriva la versione femminile della montagna veneta, custode silenziosa di una memoria collettiva che rischiava di scomparire. All'interno anche molte fotografie che aiutano a dare un volto, un'impressione ancora più concreta di come lavoravano e si muovevano quelle donne dal Vicentino al Bellunese sostituendo gli uomini nella conduzione della famiglia e di tutte le responsabilità. Raffaella Calgaro presenta il libro oggi alle 18 alla libreria La Bassanese di Bassano.